

Controllo e regolamentazione dell'apparato finanziario.

Banche

È noto che, specie in Italia, nei rapporti tra clienti e banche c'è uno stato difficile da digerire, in quanto è molto elevata la differenza tra quelli che sono, per i clienti, i tassi attivi e quelli passivi, ed anche perché i costi dei servizi bancari sono ben sopra alla media dei costi bancari che si debbono accollare

i cittadini di altri Stati.

Per questo **è doveroso impegnarsi per far virare le relazioni bancarie da una situazione di arbitrio conclamato ad una che assicuri una maggiore equità tra le forti Banche ed i deboli risparmiatori.**

Istituzioni 'selvagge'

Nella redazione originaria di questo volume, nella citazione delle banche mi ero fermato ai due paragrafi precedenti, riservandomi, se fosse stato il caso, di approfondire quanto è inserito nei Punti 212-218 del 'Patto' proposto. Poi, è scoppiata la buriana di settembre-ottobre 2008 di Borse e Banche, e questo mi costringe ad inserire un 'pezzo' che avevo scritto nei primissimi anni 2000, pubblicato nel mio già citato libro e che si riferiva a tutto l'insieme dello sfrenato liberismo (vero **libertinaggio finanziario** non solo delle banche).

Già allora scrivevo (ed oggi riporto):

*"Il tracollo dell'economia argentina, i disastri finanziari internazionali di troppe holding in grado di muovere troppi soldi, i ciclici sfaceli della Borsa (prodotti ad uso e consumo degli squali della finanza), la presenza di ampie bolle di estrema povertà anche all'interno della ostentatamente opulenta società USA, il vergognoso sussistere delle intollerabili disuguaglianze esistenti nella disponibilità di beni tra il 20% ricco della popolazione mondiale ed il rimanente l'80% **sono prove inconfutabili dell'incapacità del liberismo senza controlli e senza morale di generare condizioni di vita accettabili per tutti.** Per contro, **la soluzione storicamente proposta dal comunismo è riuscita, forse, a creare situazioni ancora peggiori;** infatti, il collettivismo marx-leninista, è crollato dopo e per aver ridotto alla fame centinaia di milioni di persone, nazioni intere, dimostrando sperimentalmente (quindi indiscutibilmente) la fondamentale insostituibilità della libera iniziativa privata nella creazione di una economia in grado di assicurare alla comunità i mezzi che servono a mante-*

nersi ed a svilupparsi.

*L'insieme di queste due constatazioni costituisce un perentorio invito a definire ed imporre alle entità economiche (aziende, holding, gestori del risparmio, ecc.) delle regole che, pur riconoscendo e salvaguardando all'iniziativa privata il suo ruolo di insostituibile produttrice di ricchezza, ne limiti ex lege le possibilità operative in modo da costringerla ad essere **"a misura d'uomo"** o **"a misura di comunità"**, ricordando ad ogni imprenditore che è solo grazie all'esistenza della società civile e dei suoi meccanismi che gli viene assicurata la possibilità di organizzare e gestire attività che coinvolgano entità fuori dal suo diretto controllo fisico.*

È proprio la necessaria presenza dell'organizzazione della società civile che conferisce a quest'ultima il diritto di regolare le attività economiche che si sviluppano al suo interno, pur nell'ambito della "libertà di iniziativa privata".

*Oltre che per evitare che nel nome della libertà di iniziativa passino in sottordine le esigenze delle comunità locali delle aree in cui si insediano o si siano insediate attività produttive, **è necessario regolare oculatamente le attività economico-finanziarie al fine di evitare che intere comunità (anche a livello nazionale) diventino ostaggio dei gestori di quelle attività.***

In un sistema democratico, non è corretto e non è possibile accettare che, grazie ad operazioni anche legittime in sé, si permetta la creazione di strutture in grado di ricattare le istituzioni politiche degli Stati (e/o dei relativi Enti Locali) sul cui territorio esse siano destinate ad operare.

Borse

C'è, infine, la necessità di ripristinare l'originaria funzione delle Borse e di cancellare i 'prodotti' della 'finanza creativa': quei 'derivati' che hanno trasformato i mercati in estemporanei casinò.

Oggi si è dimostrata la assoluta necessità di compiere una azione determinata e radicale, ferocemente tesa a ripulire la finanza e la gestione dei risparmi degli onesti ed affaticati risparmiatori dalla presenza dei **malfattori** che si permettono di prenderli per i fondelli e di dilapidare le risorse che

quei benemeriti accumulano e mettono a disposizione delle attività economiche. Sarà anche doveroso cacciare quei 'gestori' della politica che hanno acconsentito a che quei **malfattori** avessero libero campo nella società.

Oggi (come lo sarebbe già stato ieri) è necessario che la Borsa torni ad essere semplicemente un punto di raccolta di capitali da consegnare alle aziende perché le utilizzino soprattutto nella produzione di BENI, piuttosto che di spesso intangibili SERVIZI".